Anno XXII. Sabato 20 Febbraio 1869 N. 41

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 60	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi 10.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta 30 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 20 la linea, e gli Annunzi Cent. 15 per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 18 febbraio nella sua parte ufficiale contiene:

R. decreto 3 gennaio, che approva il ruolo normale dell'Accademia delle arti e del disegno di Firenze.

R. decreto 17 gennaio, che sopprime il Comune di Celpenchio (Pavia) e lo fonde in quello di Castelnovetto.

R. decreto 14 febbraio, che modifica col giorno 1 marzo prossimo venturo, l'articolo 82 del R. decreto su l'ordinamento dello stato-civile, 15 novembre 1865, numero 2602.

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

Disposizioni nel personale dei notai.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 19 Febbraio 1869

Presidenza *Mari*.

Sono approvati a scruttinio secreto gli altri quattro progetti di legge d'interesse minore, approvati ieri per articoli.

Asproni dimanda, se è vera la notizia di quattro esecuzioni capitali in Sardegna. Il Guardasigilli risponde che trattasi solo di una.

Imprendesi la discussione del bilancio della guerra.

Breda fa interrogazioni su la fabbricazione delle armi portatili, e su altri punti.

Carini, Zuradelli e Guerzoni parlano dell'ordinamento militare, e di altri punti.

Fambri e il ministro della guerra danno ragione del ritardo nella fabbricazione delle armi a retrocarica, che è fondato su la miglior scelta del sistema. Il ministro della guerra accenna pure alle riduzioni fatte su le cifre del suo bilancio.

—o()()o—

IL BILANCIO DELL' INTERNO

Diamo i risultati sommari del bilancio del ministero dell'interno, distribuito alla Camera.

In presenza alla discussione ora in corso sull'organizzazione dell'amministrazione centrale e degli uffici finanziari, la Commissione nel suo rapporto dichiara che il suo cómpito è modestissimo, poichè non crede opportuno di addentrarsi nell'esame delle quistioni poste dal progetto in discussione e sottommesso all'apprezzamento della Camera. Non pertanto essa domanda una riduzione totale di L. 775,498 19, fra spese ordinarie e straordinarie, nelle cifre proposte dal Ministero.

Nel suo primo progetto del bilancio il ministero aveva proposto la somma di L. 44,756,845 77, di cui L. 42,591,744 38 per le spese ordinarie, e L. 2,165,101 39 per le spese straordinarie, introducendo così un'economia di lire 973,178 22 sul bilancio approvato pel 1868.

Tuttavia successivi mutamenti fatti dal ministero modificarono le cifre, così che le spese ordinarie raggiunsero la somma di lire 45,246,261 19, e le spese straordinarie rimasero limitate a L. 1,967,101 39. Il bilancio totale era quindi stabilito in L. 47,213,362 88, con un aumento di lire 1,483,339 79 all'esercizio del 1868.

Gli è su queste ultime cifre che la Commissione propone un'economia di lire 775,498 19, la quale limiterebbe a lire 707,841 60 l'aumento del 1869 su quello dell'esercizio precedente.

La Commissione fa notare che difatti non è possibile fare riduzioni importanti su d'un bilancio, in cui le spese straordinarie ascendono a circa 2 milioni, e le spese ordinarie a 44 milioni e mezzo.

In questa somma figurano 23 milioni e mezzo delle spese per le prigioni, 9 milioni e mezzo di spese per la pubblica sicurezza: resta quindi una somma minore di 8 milioni e mezzo pel ministero e pel Consiglio di Stato, e circa 3 milioni per tutti gli altri servizi.

La Commissione quindi si trova per così dire costretta a lasciare press'a poco intatte le proposte del governo, compresavi la somma di un milione consacrata ai servizi segreti.

IL SENTIMENTO FRANCESE

La *France* ci giunge coll'articolo segnalatoci dal telegrafo intorno alla legge sulle ferrovie testè votata dalla Camera belga.

Esso è il seguente:

Basta scorrere i giornali francesi di tutte le gradazioni per constatare quanto sia generale il sentimento che accolse fra noi il voto del Parlamento belga. Tutti si maravigliano, si commuovono di questa inattesa manifestazione, la quale, come ieri abbiam detto, è insieme un errore economico ed un errore politico.

S'indaga il movente che determinò il gabinetto di Bruxelles, e non trovandolo nell'ordine degli interessi materiali, si è sgraziatamente disposti ad attribuirlo ad influenze segrete, contrarie alla politica francese. Dappertutto si pronuncia il nome della Prussia. Si vuol scorgere la mano del sig. di Bismarck nell'attitudine impreveduta del governo di re Leopoldo; e si spiega nello stesso senso l'articolo recente della *Gazzetta della Croce*, pieno di tenerezza verso il Belgio, e nel quale il foglio prussiano gli prometteva apertamente la protezione della Germania.

Nulla quindi di più naturale che la opinione pubblica si commuova. Ma che! dovunque si agita un interesse francese, uno sforzo partito da Berlino lo contraria e lo ferisce! All'Est ed all'Ovest, così in Romania come nel Belgio, la influenza occulta o palese della Prussia si manifesta di fronte all'influenza della Francia persino nelle quistioni che meno interessano la Germania del Nord, e nelle quali non avvi alcun punto di contatto nè di rivalità fra i due Stati! Perchè ciò? Non si direbbe che, di là dal Reno, ci sia un partito preso di provocazione irritante, allo scopo di sapere sino a qual punto ci si può stuzzicare, ed averne la misura della nostra longanimità?

Questo si dice intorno a noi. Giusto od ingiusto che si voglia questo sentimento, noi ci limitiamo a constatarlo.

Da due anni l'opinione pubblica si è fatta in Francia irritabilissima. Il governo fece di tutto per calmarla, ma non vi è riuscito.

Nessuno, all'estero, può dissimularsi che gli avvenimenti del 1866 cagionarono in Francia la più penosa impressione. Il patriottismo si è commosso di questa repentina trasformazione compiuta alle nostre frontiere, la quale, rovesciando tutte le condizioni dell'equilibrio europeo, metteva la Germania nelle mani della Prussia, cioè di una potenza militare, intraprendente, audace, ostentante il dispregio del diritto, e la cui politica apertamente invadente poteva essere un pericolo per i nostri stessi interessi.

Di fronte a questa emozione legittima del sentimento francese, non era forse il caso di usare molta moderazione e prudenza, lasciando al tempo la cura di calmare le patriottiche angosce e di dare la consacrazione ai fatti compiuti? Lo si è fatto? Tutt'altro!

Si sono scoperte, all'incontro, più vaste e più minacciose ambizioni. In Lussemburgo, malgrado l'evidenza dei nostri reclami, si è apertamente lottato contro noi; in Italia si sono incoraggiati tutti i malintesi che potevano separare da noi un paese amico che ci deve la sua indipendenza; a Bukarest si è prussificato l'esercito del principe Carlo, e resa impossibile la nostra missione militare; a Bruxelles si attira il Belgio nell'orbita della politica prussiana, e si tenta di render sospetta la Francia.

Non noi, certo, abbiamo mescolato la politica al trattato di fusione ne-

goziato tra la ferrovia dell'Est e quella del Lussemburgo? Chi ve l'ha mescolata? Chi ha destato le apprensioni del Belgio su questa combinazione che offriva tanti vantaggi per i due paesi, e non aveva un solo inconveniente? Chi ha ispirato al sig. Orts, il relatore della legge, queste gravi parole: « Nella vita dei popoli, come nella vita degli individui, v'ha delle cose che si sentono, senza che vi sia bisogno d'esprimerle, e ciò che si capisce meglio allora è precisamente ciò ch'è inutile dire. »

Come meravigliarsi della impressione che queste parole hanno prodotto, e della importanza che i giornali di tutti i partiti hanno attribuito al voto della Camera belga? Vorremmo attenuare l'effetto, ma mentiremmo al nostro dovere di scrittori se non constatassimo lo stato reale dell'opinione.

Importa che all'estero si sappia esattamente ciò che succede fra noi, e che non si nutrono illusioni fatali sui veri indirizzi del sentimento francese.

In Francia si è stanchi di questa situazione incerta e precaria in cui si trascinano le nostre relazioni esterne; essa non è la ostilità, ma non è nemmeno l'intimità; non è la guerra, ma non è tuttavia la pace; è uno stato di osservazione apprensiva e di reciproca diffidenza, in cui i piccoli colpi di spilla surrogono i grandi colpi di spada; in cui ci stuzzichiamo e c'irritiamo a vicenda invece di spiegarci francamente come si addice ad uomini di Stato che vogliono intendersi, o ad uomini di guerra che vogliono battersi.

Nessuno è più di noi sinceramente pacifico; ma questo stato d'incertezza che compromette tutti gl'interessi e sgomenta tutti gli animi, è davvero intollerabile ed è tempo che se ne esca.

— A questi articoli furibondi della stampa ministeriale francese, così risponde l'*Indépendance Belge*:

La stampa francese, secondo la sua abitudine, dimostrò ancora una volta quanto poco conosca ciò che accade nel nostro paese, e i giornali officiosi specialmente danno prova di una tale ignoranza da farci creder probabile che, anche in Francia, le loro asserzioni non troveranno credito. Ad udirli, il progetto di legge che ha lo scopo di sottoporre all'autorizzazione del governo la cessione delle ferrovie concesse, è un nuovo indizio della influenza della Prussia sui destini della nazione belga. Essi, in proposito, ricordano che il fratello del re Leopoldo, il conte di Fiandra, sposò una principessa della casa di Hohenzollern, e già veggono il nostro esercito nazionale, trasformato in avanguardia della landwer prussiana, pronto a gettarsi in Francia alla prima parola d'ordine giunta da Berlino.

Tutto ciò è assurdo, ridicolo e grottesco.

(*Pungolo*)

LE FERROVIE DEL BELGIO

Ecco il testo del progetto di legge relativo alle ferrovie che venne approvato dalla Camera dei deputati nel Belgio, e che sollevò tante suscettività in Francia:

Art. 1. Le Società di strade ferrate non possono cedere le linee di cui sono concessionarie che coll'approvazione del Governo.

Sono considerate come cessioni non solamente le concessioni che portano alienazione della concessione, ma tutti gli atti pei quali una Società trasferiva per locazione, fusione od altro modo, l'esercizio totale o parziale di una linea.

Art. 2. In caso d'infrazione all'articolo precedente, il Governo potrà, indipendentemente dai diritti che gli sono attribuiti dalla legislazione esistente, ordinare che la linea sulla quale si è portata la convenzione sia amministrata dal dipartimento dei lavori pubblici per conto della Società.

Art. 3. Questa misura sarà decretata da decreto regio. Il Governo soltanto potrà farla cessare restringendo l'esercizio alla Società.

Se la Società constata il fatto della contravvenzione, essa può ricorrere ai tribunali in quanto ai suoi interessi privati. Essa sarà respinta se il fatto della contravvenzione è stabilito; in caso contrario i tribunali le assegneranno, a titolo di indennità, una somma eguale al pregiudizio che essa sopporterebbe in conseguenza dell'impossibilità di dirigere l'esercizio; l'indennità sarà fissata, dietro dimanda della Società, sia mediante una somma annua dovuta per tutto il tempo dell'esercizio dello Stato, sia pel tempo trascorso, sotto riserva dei diritti per l'avvenire.

I tribunali potranno ordinare che al cominciare di ogni mese sia versata nelle sue casse la somma alla quale essi valuteranno l'utile che avrebbe conseguito, durante detto mese, la Società esercitando essa medesima.

Art. 4. La presente legge sarà esecutoria all'indomani della sua pubblicazione.

Fatto ad Ardennes, 6 febbraio 1869.

GLI ITALIANI AL PARAGUAY.

La *Correspondance Italienne* pubblica la seguente nota:

Un dispaccio telegrafico particolare, partito da Lisbona il 16 febbraio, giorno dell'arrivo del piroscafo dell'America del Sud, annunzia che, il 13 gennaio a Buenos-Ayres era giunta la notizia che tutte le posizioni paraguayane, nessuna eccettuata, erano cadute in potere degli alleati, e che il maresciallo Lopez era fuggito internandosi nel paese. A Buenos-Ayres correva voce, che prima di abbandonare il suo campo, il maresciallo avesse fatto fucilare in massa i prigionieri e la maggior parte degli stranieri. Si era poi molto inquieti della sorte dei consoli d'Italia e di Francia al Paraguay, perchè si era privi di loro notizie, e si temeva che Lopez li avesse forzati a seguirlo nella sua ritirata.

Si sa che il governo del Re, dopo lunghe trattative, e dopo avere superate difficoltà di ogni fatta, ultimamente era riuscito ad ottenere che gl'italiani dimoranti al Paraguay potessero ritirarsi. Una cannoniera dello Stato era stata inviata in quei paraggi per prendere a bordo quelli fra i nostri compatriotti che volevano partire dal Paraguay.

È con vera soddisfazione che abbiamo appreso come la partenza degli italiani dimoranti al Paraguay fosse un fatto compiuto prima di quest'ultima catastrofe. Non ostante ciò, la Legazione italiana a Buenos-Ayres aveva di nuovo inviata una nave da guerra nelle acque del Rio-Paraguay per dare tutta la protezione possibile a quelli fra i nostri connazionali che non avevano stimato conveniente di abbandonare in tempo il teatro dei tristi avvenimenti di cui abbiamo parlato.

NOTIZIE

FIRENZE — Ieri l'altro il Comitato privato della Camera rinviò alla Commissione incaricata di studiare la questione della pluralità delle Banche il progetto di legge relativo alla Convenzione fra le due Banche nazionale e toscana, ed approvò quindi altri progetti di secondaria importanza, fra i quali quello per la proroga della disponibilità degli impiegati.

GENOVA — Vien data da varii giornali di Genova la notizia che si stia trattando l'affitto del regio cantiere della Foce presso Genova ad una Società privata.

MILANO — Avendo la *Perseveranza* di Milano chiesto informazioni precise sul fatto, annunciato sulla *Gazz. di Parma*, della formazione d'una banda di malandrini nei dintorni di Casina nella provincia di Reggio d'Emilia, la medesima ha ricevuto il seguente telegramma:

« Notizie al solito sommamente esagerate. La squadra di dodici sciagurati, inseguita dalla forza pubblica, fu già sciolta da più giorni. Ora v'è quiete perfetta in tutta la provincia. »

VERGATO — Alla *Nazione* scrivono da Vergato quanto segue:

Un drappello di 16 soldati fu colà spedito per smontare il molino di Tattini Natale che macinava senza licenza. Il proprietario era assente: tuttavia il carabiniere, che accompagnava il drappello di linea, eseguì l'avuta commissione, senza che sorgesse inconveniente e resistenza alcuna.

Mentre la truppa si disponeva a partire, giunse avviso che una moltitudine di contadini si avviava a quella volta. Ed infatti non tardò ad irrompere contro il piccolo drappello, che alle minaccie e agli insulti opponeva parole di consiglio e di conciliazione, e che tentava ritirarsi: ma la turba inferocita con bastoni e con pietre impediva il passo. Un soldato cadde a terra colpito da una grossa pietra: altri pure furono più o meno gravemente colpiti. Il luogotenente che comandava la truppa, fattosi persuaso che colle buone non si riusciva a nulla, ordinò che si facesse uso della baionetta: ma neppur questo bastò per far indietreggiare i tumultuanti, che cresciuti di numero e di audacia tentarono strappar di mano ai soldati i fucili. Il luogotenente allora minacciò di comandare il fuoco, fece le intimazioni prescritte, e ordinò qualche colpo di fucile in aria: ma non valse a nulla, che anzi la turba più infuriata cercò circondare e sopraffare la truppa, la quale finalmente stretta da ogni parte fu obbligata a far fuoco.

Si ebbero a deplorare cinque morti e sette feriti. Gli altri si dettero a precipitosa fuga.

FRANCIA — La *France* dice che appena l'imperatore seppe la morte di Fuad pascià diede ordine che un *aviso* della marina francese si recasse a Nizza a ricevere la spoglia mortale dell'uomo di Stato. Il sultano ne ringraziò telegraficamente l'imperatore e dette un contrordine al bastimento turco che doveva recarsi a Nizza.

GERMANIA — L'*Elendard* annunzia che sono state presentate delle in-

terpellanze sulla questione delle strade ferrate del Lussemburgo belga.

Si ha da Francoforte:

Un'adunanza di 3000 persone ha votato risoluzioni di disapprovazione della risoluzione presa dai consiglieri municipali e dalle autorità delle città, nella vertenza dell'assetto delle questioni finanziarie pendente tra Francoforte e lo Stato prussiano. L'assemblea ha protestato contro ogni alienazione delle proprietà della città di Francoforte e contro ogni decisione delle autorità della città favorevole a una tale alienazione.

CUBA — L'*Imparcial* dice che il generale Dulce chiede rinforzi di truppe di mare e di terra, e specialmente un reggimento d'artiglieria.

Una lettera da Cuba, scrive lo stesso giornale, di persona bene informata assicura che nonostante i decreti liberali del generale Dulce, gl'insorti sono risoluti a non deporre le armi che dopo aver ottenuto per Cuba un Governo simile a quello del Canadà.

GRECIA — Leggesi nella *Patrie*:

« Abbiamo notizie d'Atene, le quali ci apprendono che l'antico comitato cretese dopo essersi riorganizzato in vista del nuovo scopo che si propone di raggiungere, ha indirizzato a tutti i comitati locali da esso dipendenti, una circolare nella quale espone l'intendimento delle sue operazioni per l'avvenire.

« Secondo questo documento la sua missione consiste nel raggruppare tutti gli elementi di comune origine in modo da costituire un giorno un vasto Stato composto di tutte le popolazioni greche o greche-latine, il quale Stato prenderebbe in Europa un posto importante.

« Questa circolare concorda col proclama del Ministero Zaimis, il quale pure facendo intendere agli Elleni ch'esso attualmente deve cedere ai desiderii delle potenze, ricorda loro che l'avvenire è per essi e che non bisogna mettere in non cale le aspirazioni nazionali.

« Mentre per interesse della verità accenniamo a simili fatti, ci è grato constatare che la città d'Atene è tranquilla e che il Gabinetto adottò delle misure opportune a diminuire le spese militari ormai troppo considerevoli per un piccolo paese. »

Un telegramma da Atene, 14, all'*Ind. Belge* dice che il ministero ha abolita l'istituzione della guardia nazionale e decise in pari tempo una leva straordinaria di truppe.

Cronaca locale e fatti vari

Domani sera Domenica sulle scene di questo Teatro Municipale avrà luogo l'Accademia musicale, già annunciata dei fratelli *Sauret*, col concorso della nostra brava Banda Nazionale.

Dando giorni sono nella Cronaca locale la notizia che il chiarissimo nostro concittadino sig. prof. cav. Luigi Bosi à ottenuto una nuova onorificenza dalla illustre città di Milano, ci corse alla memoria il nome del prof. Leonello Poletti mancato ai vivi nel Luglio 1863 con universale compianto, e con danno della scienza medica, di cui egli fu cultore dottissimo. Il forte ingegno, la vasta dottrina, la rara eloquenza in vita lo avevano reso celebre, ed ora che da sei anni giace estinto, non ebbe ancora gli onori che pur tanto ha meritato. In Ferrara sua patria non s'innalza ancora nè un mausoleo nè un cippo, nè un busto che lo ricordi ai posteri, mentre tanti ne sorgono a ricordare uomini nulli, i quali forse neppure lasciarono eredità di affetti.

Rammentiamo con amarezza questo obblio troppo prolungato di un nome sì caro, e sì famoso, nè vorremmo che del Poletti accadesse ciò che avvenne dell'altro celebre prof. Testa di Ferrara, il quale nella Camera degli uomini illustri di Bologna ha la sua effigie in busto, mentre in Ferrara non ha neppure l'onore di un epitaffio.

Non siamo avari verso gli uomini che hanno illustrato la Patria!

Come abbiamo già preannunciato questa notte avrà luogo la seconda gran festa da ballo nel Casino dei Negozianti.

Questa sera all'Arena la Compagnia comica *Benini* e C. rappresenterà la tanto rinomata produzione — *La Statua di carne.*

MONUMENTO A PIETRO PALEOCAPA. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*: Dopo i cenni che abbiamo vergati sulla vita di P. Paleocapa, facilmente si potrà scorgere di qual profondo sentimento di stima e venerazione noi siamo compresi per tant'uomo, sentimento che sarà certamente diviso da tutto il paese. Dovere è dunque dell'Italia di eternare la memoria di questo illustre suo figlio con un segno imperituro che lo ricordi ai posteri pel vastissimo suo intelletto, e lo additi ad esempio per le sue insigni virtù.

La particolare benevolenza di cui ci ha tanto onorato; ci suscita un sincero senso di gratitudine, che non sapremo meglio dimostrare che col farci promotori di una sottoscrizione pubblica per innalzargli un monumento degno di lui. A quest'uopo abbiamo già incamminate le pratiche necessarie, e stante la ristrettezza del tempo rimandiamo al prossimo Numero la pubblicazione dei nomi delle ragguardevoli persone che comporranno il Comitato.

Avvertiamo intanto che, dietro nostra preghiera, il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha autorizzato a depositare nella cassa della Direzione dell'esercizio le somme che verranno versate.

Le offerte saranno accettate all'Ufficio del nostro giornale, che pubblicherà i nomi degli oblatori; e ci lusinghiamo che tutta la stampa italiana vorrà darci mano in questo nobile impresa aprendo presso i propri Ufficii le sottoscrizioni, che ci faranno in seguito pervenire.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

19 febbraio 1869

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 1. — Totale 3.

NATI-MORTI N. 1.

MATRIMONI. — Mezzogori Rinaldo di Ferrara, d'anni 29, braghiere colla Tafri Laura di Gandino, d'anni 19, cucitrice.

MORTI. — Cornetti Luigi di Ferrara, d'anni 61, cocchiere.

Minori d'anni 7 — N. 1.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
21 *Febbraio*	12.	17.	11.
22 »	12.	17.	3.

Osservazioni Meteoriche

19 FEBBRAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 767, 35	mm 767, 06	mm 765, 87	mm 765, 65
Termometro centesimale	° + 5,0	° + 6, 5	° + 7, 6	° + 6, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 08	mm 6, 42	mm 6, 40	mm 6, 48
Umidità relativa	° 92, 8	° 88, 7	° 82, 7	° 88, 0
Direz. del vento	NNE	NNE	NNE	NNE
Stato del Cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
	minima		massima	
Temper. estreme	° + 3, 3		° + 7, 7	
	giorno		notte	
Ozono	9, 0		8, 5	

Telegrafia Privata

Firenze 19. — *Bruxelles* 18. — Il rapporto della Commissione per le ferrovie non è ancora terminato. Sarà presentato domani. Credesi che la legge si voterà quasi ad unanimità.

Parigi 19. — Ieri la Conferenza dopo avere intesa la lettura della risposta della Grecia, prese atto dell'adesione del Gabinetto di Atene alla dichiarazione della Conferenza e dichiarò che le relazioni diplomatiche tra la Grecia e la Turchia sono ristabilite *ipso facto*. Incaricò il presidente di ringraziare i due governi per la loro deferenza ai suoi consigli. Quindi dichiarossi sciolta.

Vienna 19. — Nei circoli russi si smentisce la voce di avere dato ordine ai consoli russi d'Oriente di non innalzare la bandiera per le feste del Bairam.

Madrid 19. — La costituzione definitiva delle Cortes avrà luogo sabato. Verrà rieletto l'attuale ufficio di presidenza a cui il governo rassegnerà i suoi poteri. Assicurasi che le Cortes voteranno una proposta di ringraziare il governo, ed incaricheranno Serrano di formare il nuovo ministero. Credesi positivamente che tutti i ministri attuali conserveranno i portafogli.

Parigi 19. - Il ministro americano, Dix, smentisce categoricamente il dispaccio pubblicato a Nuova York, che dice aver egli pronunziato nel Gran Hôtel un discorso, in cui assicurava la Grecia delle simpatie del governo e del popolo degli Stati Uniti. Dix esprime inoltre ferme convinzioni che gli Stati Uniti debbano astenersi da ogni ingerenza negli affari europei.

Elargizioni pervenute alla Pia Casa di Ricovero in Ferrara, nel mese di Gennaio 1869.

Signor conte Gulinelli Giacomo Lire 20.
» Boari Almerico, Canepa greggia Kil. 51. Faggioli Kil. 93.
» March. Rodolfo Varano, faggioli St.° 4 ossiano Kil. 91.
» » Revedin Giovanni, soghe 6 zocca forte.
» » » » St.° 4 faggioli ossia Kil. 91.
» conte Giovanni Gulinelli, canepa Kil. 128.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERARRA

Anno XXXI. N.° 7

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 12 *al* 19 *Febbraio* 1869.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	20	91	21	31
Formentone	»	10	45	10	86
Orzo	»	11	26	12	06
Avena	»	9	65	10	45
Fagioli bianchi nostrali	»	16	08	17	69
» colorati	»	17	69	20	91
Fava	»	16	08	17	69
Favino	»	19	30	20	10
Riso cima	Kil. 100	52	30	54	30
» Fioretto 1ª sorte	» »	45	30	48	30
» id. 2ª sorte	» »	43	30	44	30
Pomi	» »	18	42	21	06
Fieno vecchio il Carro K. 698. 903		45	—	50	—
Paglia	» » 656. 76	22	50	25	—
Canapa	Kil. 100	86	93	95	62
» Scarto Canapa	»	69	54	72	44
Olio di Oliva fino	»	200	—	210	—
» » dell'Umbria nuovo		126	—	128	—
» » » vecchio		140	—	144	—
» » delle Puglie nuovo		116	—	120	—
» » » » vecchio		—	—	—	—
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	21	65	42	26
» » vecchio	»	28	28	44	02

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 779		14	—	16	—
» dolce »	» »	12	—	14	—
Pali dolci	il Cento	30	—	35	—
» forti	»	35	—	40	—
Fascine forti	»	16	—	18	—
» dolci	»	14	—	17	—
» forti ad uso Bolognese	»	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	123	15	130	40
» 2ª » nostrani	»	115	91	123	16
Vaccine nostrane	»	108	66	115	91
» di Romagna	»	115	91	123	16
Vitelli casalini Veneziani	»	68	82	86	93
» di Cascina	»	—	—	—	—
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	65	20	72	44
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	105	77	115	91
» di Romagna	al Mercato di S. Giorgio	123	15	133	30
» Padovani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina	»	101	42	163	27

Oro pezzo da Franchi venti da 20. 80 a 20 75. — Argento da 103 75 a 103. 50.

GUISEPPE BRESCIANI tip. prop. gerente.